IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

dicembre 2006

Andiamo a Betlemme:

c'è un frutto maturo caduto dall'albero dell'Amore, si chiama Pace; ce lo dona il Re del cielo e della terra

Pace: un'esigenza profondamente radicata nel cuore di ogni uomo, ne trovi ancora l'eco d'annuncio nel cielo di Betlemme e ti verrebbe voglia di scriverla a caratteri cubitali sul muro che gli Israeliani gli hanno conficcato nei fianchi, ferendone mortalmente la dignità. Ancora là l'umanità è chiamata da Dio a formare un'unica famiglia, l'Angelo ci invita alla grotta per incontrare Cristo, nostra pace, "ci chiama ad amare ogni essere umano senza discriminazione, convertendo il cuore e la mente a pensieri di pace ed allontanando la tentazione della violenza e della guerra con l'impegno di recare in dono il nostro contributo perché la pace diventi il linguaggio quotidiano dei popoli. Il vangelo ci insegna che il dialogo, la cooperazione, il rispetto della vita e la solidarietà sono validi strumenti per tessere nuovi rapporti fra popoli e Paesi, fra ricchi e poveri, fra credenti e non credenti.

Natività: icona nella Chiesa di S. Macrina a Cluy in Romania.

"Pace in terra agli uomini, che Dio ama". È l'augurio evangelico che attraversa la storia sulle ali della speranza e ci suggerisce una domanda: cerchi la Pace? Sei in Pace? Vivi la Pace? Le prime parole di Gesù ai discepoli dopo la Risurrezione sono state: "Pace a Voi".

Ognuno di noi è chiamato ad essere segno e strumento di pace nel mondo e per il mondo *"fa di me Signore uno strumento del tuo amore..."* diceva San Francesco nella **Preghiera semplice**, là dove viviamo: in casa, negli ambienti di lavoro, nel tempo libero e nello sport, in tutto quello che facciamo, lasciamoci guidare da questo costante pensiero: la pace dentro di noi e fuori di noi, la pace sempre, la pace con tutti, la pace per tutti. È una strada difficile, ma, fondandola sul vangelo dell'obbedienza a Dio, nella misericordia e nel perdono, è l'unica che ci permette di guardare il futuro con speranza per noi e per l'umanità intera.

Diceva Papa Giovanni Paolo II: "La pace – dono di Dio affidato agli uomini dipende dalla buona volontà degli uomini". Gli uomini di "buona volontà" sono simultaneamente uomini che egli, Dio, ama.

...A Betlemme Gesù inaugura una scuola di vita... le iscrizioni sono aperte.

...È un maestro che non illude e non delude. Con Lui sarà un vero Natale – di pace.

Il Parroco
Don Franco Tortelli

...E non dimentichiamo il Presepio. Fare il Presepio è già una dichiarazione e un annuncio: dar voce agli Angeli, far posto a Gesù bambino nei luoghi dove quotidianamente si vive vuol dire che si intende far posto a Lui nella vita e che si intende portargli i doni delle nostre opere. Le semplici figure dei Presepi annunciano la presenza di Cristo e mettono in guardia contro il sempre ricorrente rischio di non accoglierlo.

LA VOCE DEL PAPA

Tema della XL Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2007)

"Persona umana: cuore della pace"

Presentazione del tema

Il Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la 40ª Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2007, sarà dedicato al seguente tema: ***"Persona umana: cuore della pace"***.

Il tema di riflessione scelto dal Santo Padre esprime la convinzione che il rispetto della dignità della persona umana è una condizione essenziale per la pace della famiglia umana.

La dignità umana, infatti, è il sigillo impresso da Dio sull'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza (Gen. 1,26-27), è il segno del *comune destino* dell'umanità, è il fondamento dell'*amore* per Dio e per il prossimo.

In un presepio a San Rocco catene e fruste vere usate per gli schiavi in Africa.

Solo nella consapevolezza della *trascendente dignità* di ogni uomo e donna la famiglia umana è sul sentiero che porta alla *pace* e alla *comunione* con Dio. Afferma, infatti, Benedetto XVI nella Lettera Enciclica *Deus caritas est*: "L'amore per il prossimo è una strada per incontrare Dio" (16).

Oggi, forse con forza persuasiva e mezzi più efficaci che in passato, la dignità umana è minacciata da ideologie aberranti, aggredita da un uso distorto della scienza e della tecnica, contraddetta da diffusi stili di vita incongruenti.

Infatti, ideologie improntate al nichilismo o al fanatismo (materialista o religioso) pretendono di negare o di imporre presunte verità sulla realtà, sull'uomo o su Dio. La scienza e la tecnica (la bio-medicina in particolare), spesso, anziché servire il bene comune dell'umanità sono strumentali a una visione egoistica del progresso e del benessere. Infine, la propaganda e la crescente accettazione di stili di vita disordinati e contrari alla dignità umana vanno indebolendo i cuori e le menti delle persone fino a spegnere il desiderio di una convivenza ordinata e pacifica.

Tutto ciò rappresenta una minaccia per l'umanità, poiché la pace è in pericolo quando non è rispettata la dignità umana e quando la convivenza sociale non cerca il bene comune.

La Chiesa ha la missione di annunciare il *Vangelo della Vita,* la centralità dell'uomo nell'universo e l'amore di Dio per l'umanità. Pertanto, alle sfide del tempo presente la Chiesa risponde con un'*antropologia cristiana* fondata sui tre pilastri della *dignità,* della *socialità* e dell'*agire* umano nel mondo che va orientato secondo l'ordine impresso da Dio nell'universo (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa,* 37), e nella prospettiva di un *umanesimo integrale* e *solidale* tendente allo sviluppo di *tutto* l'uomo e di *tutti* gli uomini (Paolo VI, *Populorum progressio*).

Già il Concilio Vaticano II sottolineava come "la Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le *aspirazioni più segrete del cuore umano,* quando difende *la causa della dignità della vocazione umana,* e così ridona *speranza a quanti disperano ormai di un destino più alto*" (*Gaudium et spes,* 21). Ogni offesa alla persona è una minaccia per la pace; ogni minaccia alla pace è un'offesa alla *verità della persona* e di Dio: *"La persona umana è il cuore della pace"*!

LA VOCE DEI VESCOVI

Giornata per la vita 2007, il messaggio Cei

«Il sentiero virtuoso dell'amore»

«Il primo e il più prezioso bene per ogni essere umano amare e desiderare la vita».

«Non si può non amare la vita: è il primo e il più prezioso bene per ogni essere umano. Dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. Per questo la vita umana può e deve essere donata, per amore, e nel dono trova la pienezza del suo significato, mai può essere disprezzata e tanto meno distrutta». Inizia, così, il messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 29ª Giornata per la vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2007. Certo, aggiungono i vescovi, «i giorni della vita non sono sempre uguali»: «a volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare la vita», mentre altre «la fatica, la malattia, la solitudine ce la fanno sentire come un peso». Ma la vita «è sempre un bene prezioso per se stessi e per gli altri e in quanto tale è un bene non disponibile». Per i vescovi, «l'amore vero per la vita, non falsato dall'egoismo e dall'individualismo, è incompatibile con l'idea del possesso indiscriminato che induce a pensare che tutto sia "mio"», nel senso «della proprietà assoluta, dell'arbitrio, della manipolazione». La vita, insomma, «è il bene supremo sul quale nessuno può mettere le mani»: «anche in una visione puramente laica, l'inviolabilità della vita è l'unico e irrinunciabile principio da cui partire per garantire a tutti giustizia, uguaglianza e pace».

Per chi ha il dono della fede, ogni vita umana «porta» l'impronta del Creatore ed «è destinata all'eternità», con la consapevolezza che essa «ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti». Chi ama la vita si interroga «anche sul senso della morte e di come affrontarla», ma «non cade nel diabolico inganno di pensare di poter disporre della vita fino a chiedere che si possa legittimarne l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di umana pietà». Sbagliato anche l'accanimento terapeutico. Amare la vita, proseguono i vescovi, «significa anche non negarla ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità». No, allora, alla «selezione eugenetica», al ritenere una vita «di minor valore o disponibile per la ricerca scientifica», al desiderio di un figlio «ad ogni costo», mentre «può anche essere adottato o accolto in affidamento». Di fronte alla «piaga dell'aborto», al «tentativo di legittimare l'eutanasia», al calo demografico, all'«umiliante sfruttamento della vita in cui si trovano tanti, soprattutto immigrati», per i vescovi «è necessaria una decisa svolta per imboccare il sentiero virtuoso dell'amore alla vita», con «dei "sì", forti e lungimiranti a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio, dei giovani e dei più disagiati».

I vescovi guardano «con particolare attenzione e speranza ai giovani»: «Capaci di amare la vita senza condizioni, capaci di una generosità che la maggior parte degli adulti ha smarrito, i giovani possono però talora sprofondare in drammatiche crisi di disamore e di non-senso fino al punto di mettere a repentaglio la loro vita, o di ritenerla un peso insopportabile, preferendole l'ebbrezza di giochi mortali, come le droghe o le corse del sabato sera». Di qui il ringraziamento e l'incoraggiamento «ai genitori, ai preti, agli educatori, agli insegnanti, ai responsabili della vita civile, che si prendono cura dei giovani» e «a quanti investono risorse per dare ai giovani un futuro sereno e, in particolare, una formazione e un lavoro dignitosi». «La vita umana – proseguono i vescovi – è un'avventura per persone che amano senza riserve e senza calcoli, senza condizioni e senza interessi; ma è soprattutto un dono» di cui essere responsabili «soprattutto quando è più debole e indifesa». «Amare e desiderare la vita è – concludono i vescovi – adoperarsi perché ogni donna e ogni uomo accolgano la vita come dono, la custodiscano con cura attenta e la vivano nella condivisione e nella solidarietà».

LA VOCE DEL PARROCO

"Pace in terra agli uomini che Dio ama"

Esternazioni pubbliche - volantini: ...Una moda da correggere.
L'intelligenza chiede buon senso e... stile!!! il paese di Carpenedolo ne ha diritto.
Cerchiamo ciò che unisce, lasciamo perdere ciò che divide.

La responsabilità verso la verità, l'onore e la fama del prossimo

Mediante il linguaggio (orale, scritto, per immagini o altri segni) sono promossi, tutelati o danneggiati la verità, l'onore e la fama, beni di importanza così grande per la persona che la sapienza biblica giunge ad affermare che «morte e vita sono in potere della lingua». La parola rivelatrice e redentrice di Dio è parola di verità e di amore. È parola che dà l'essere, la verità e la vita, parola che unisce, parola che salva e rende felice l'uomo. Così è e deve essere, entro i limiti del nostro potere, la parola umana.

Dobbiamo vigilare affinché le nostre parole esprimano la verità e siano ispirate dall'amore, in modo da vivere «secondo la verità nella carità».

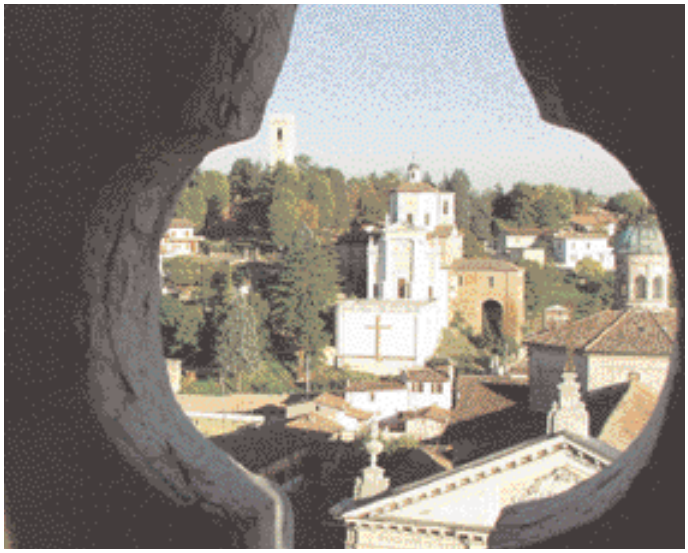
Il significato della parola umana può venir meno. L'uomo la può far diventare strumento dell'odio e della menzogna, parola che nuoce, parola che divide, parola che fa soffrire, parola che uccide. «Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua» (Sir. 28,18). Il giusto deve pregare il Signore: «Proteggimi dalla congiura degli empi, dal tumulto dei malvagi. Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare» (Sal. 64,3-4). I diffamatori e i calunniatori si annoverano tra coloro che si sono allontanati dal Signore e che non erediteranno il regno di Dio (1 Cor. 6,10).

La deformazione della parola non sempre procede dall'odio e dall'invidia. Talvolta esprime semplicemente il vuoto interiore, la superficialità e la spregiudicatezza. L'avvertimento del Signore è tuttavia esplicito: «Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt. 12,36-37).

Nella società attuale il potere della parola, per il bene e per il male, si è incrementato di molto. Da queste considerazioni scaturisce l'importanza di promuovere una cultura di vero rispetto della persona umana, sia nello scrivere e nel parlare.

Così S. Paolo esorta i fedeli di Efeso: «Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano (...) Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo». La Chiesa ritiene che la menzogna è vietata dall'ottavo comandamento del Decalogo.

Avviene non di rado che fatti riservati di carattere



privato, la cui diffusione non è giustificata dal bene comune o la cui riservatezza addirittura è persino garantita dalla legge civile o ecclesiastica, diventano un'ambita merce, che viene comprata come arma con la quale far fuori un concorrente politico o economico, oppure per essere diffusi scandalisticamente dai *mass media* a scopi di guadagno e di *audience.* Altre volte si arriva persino a fabbricare menzogne contro il prossimo, macchinazioni infamanti che non trovano nessun riscontro nella realtà dei fatti.

Ugualmente è da superare l'atteggiamento di coloro che credono quasi impossibile la rettitudine negli altri. A questo scopo occorre, in primo luogo, non ammettere facilmente sospetti nei confronti delle opere buone: «Quando scoprono chiaramente il bene vanno a scrutarlo per vedere se non contiene qualche male occulto» (S. Gr. M.). Ugualmente è da dominare il desiderio di voler giudicare le cose incerte. Come dice Sant'Agostino, la pace «non giudica ciò che è incerto, non afferma con ostinazione ciò che non conosce; nei riguardi altrui è più incline a pensar bene che non ad avanzare sospetti temerari».

La Sacra Scrittura insegna che se si ha il dovere di giudicare, occorre tener presente questa regola: «Non biasimare prima di aver indagato, prima rifletti e quindi condanna». E più in generale ancora, prima di credere a ciò che viene detto su altri, la prudenza, e quasi sempre anche la giustizia, richiede generalmente di concedere alle persone assenti la possibilità di chiarire, smentire o difendersi. «Interroga l'amico: forse non ha fatto nulla, e se qualcosa ha fatto, perché

non continui più. Interroga il prossimo: forse non ha detto nulla, e se qualcosa ha detto, perché non lo ripeta. Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola. Interroga il tuo prossimo, prima di minacciarlo; fa intervenire la legge dell'Altissimo» (Sir. 19,13-17).

E infine c'è il chiaro insegnamento evangelico: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Mt. 7,1-2).

Il giudizio temerario consapevole e deliberato, pienamente temerario e che attribuisce un vizio grave al prossimo, costituisce un peccato *grave* contro la giustizia.

La diffamazione e la calunnia sono peccati contro la giustizia e contro la carità. Il fatto che la diffamazione e la calunnia possa arrivare a un grande numero di persone, come succede per esempio quando avviene attraverso i mezzi di comunicazione sociale, costituisce senz'altro una circostanza che rende più grave il peccato. Altre circostanze, come la qualità sia della persona che diffama sia di quella diffamata sia di coloro che ascoltano la diffamazione, possono aumentare o diminuire la gravità del peccato. Particolare attenzione bisogna prestare al concorso nella diffamazione e la calunnia: coloro che inducono alla diffamazione, o l'ascoltano con approvazione, o non la impediscono dovendolo o potendolo fare possono peccare anche gravemente.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* avverte giustamente che «i responsabili della comunicazione devono mantenere un giusto equilibrio tra le esigenze del bene comune e il rispetto dei diritti particolari.

L'ingerenza dell'informazione nella vita privata di persone impegnate in un'attività politica o pubblica è da condannare nella misura in cui viola la loro intimità e la loro libertà».

Chi ha leso la fama del prossimo, mediante la maldicenza o la calunnia, è gravemente obbligato a riparare la fama lesa e a risarcire i danni materiali conseguenti alla diffamazione. Chi ha calunniato deve ristabilire la verità, privatamente o pubblicamente a seconda della modalità della calunnia. Chi ha semplicemente diffamato non può certamente riconoscere di aver mentito, ma deve scusare la persona diffamata e mettere in risalto le sue opere o qualità positive. È proprio del cristiano sopportare con pazienza gli oltraggi. Talvolta però sia il bene di colui che commette l'oltraggio sia il bene comune rende doveroso respingere con mansuetudine ma in modo deciso l'oltraggio ricevuto.

Dobbiamo vigilare affinché le nostre parole esprimano la verità e siano ispirate dall'amore, in modo da vivere «secondo la verità nella carità».

Il Natale ormai vicino chiede a tutti noi, con buona volontà, di accogliere l'augurio di PACE e portarlo nella nostra e altrui vita. BUON NATALE.

Don Franco Tortelli
Arciprete

Lettera aperta dell'uscente Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo al Parroco della Parrocchia di Carpenedolo, ai signori Ospiti e loro Parenti e operatori della Casa di Riposo Santa Maria in Castello di Carpenedolo.

OGGETTO: Informativa sui lavori di ristrutturazione della Casa di Riposo

Terminato il 31 luglio scorso il nostro mandato, con la presente desideriamo portare a conoscenza delle Signorie Loro che i lavori di ristrutturazione del fabbricato della Casa di Riposo, iniziati in data 2 novembre 2005, sono giunti alla fase finale e hanno ottenuto il plauso generale di tutte le autorità presenti all'inaugurazione del 23 luglio 2006 che hanno espresso all'unanimità giudizi lusinghieri sulla nostra Casa di Riposo che è stata definita d'eccellenza dal presidente della Provincia. Anche il signor Sindaco a nome dell'Amministrazione comunale ci ha consegnato un riconoscimento per i frutti dell'impegno che abbiamo profuso nei tempi del nostro mandato.

La ristrutturazione dell'immobile, resa necessaria per l'adeguamento del fabbricato nel quale la Fondazione svolge la propria attività alla D.G.R. VII/7435/2001 della Regione Lombardia, ha interessato i seguenti interventi:

– la messa a norma di tutto l'impianto elettrico;

– l'installazione dell'impianto di rilevazione fumi in tutti i locali;

– la realizzazione di un nuovo impianto per la chiamata infermiera;

– la sostituzione completa dell'impianto di riscaldamento;

– l'adeguamento alle norme di sicurezza dei locali caldaia e degli impianti connessi;

– la sostituzione parziale dell'impianto idro-sanitario;

– l'installazione di dispositivi per la climatizzazione dei locali nei quali il raffrescamento dell'ambiente non era sufficiente o addirittura inesistente;

– l'integrazione dell'impianto antincendio esistente, in conformità alle richieste dei VV.FF., mediante l'installazione di una cisterna di riserva idrica di mc. 80 completa di tutti i dispositivi necessari al funzionamento e degli idranti posti all'esterno della struttura;

– la costruzione della cabina elettrica per garantire il potenziamento elettrico alla struttura;

– la sostituzione dei pavimenti in tutti i locali della struttura con l'impiego di colori diversi in modo da permettere l'orientamento degli ospiti, oltre alla creazione di un ambiente più accogliente;

– la posa di controsoffitti ispezionabili per rendere

meno onerose nel tempo le operazioni di manutenzione degli impianti;

– l'adeguamento dei locali della cucina al Regolamento Locale di Igiene;

– l'adeguamento di tutti i servizi igienici alla normativa al superamento delle barriere architettoniche;

– la realizzazione di nuovi servizi igienici in modo da dotare ciascuna camera del relativo bagno;

– la realizzazione di quattro nuovi bagni assistiti dotati di attrezzature sanitarie specifiche per disabili;

– l'ampliamento della palestra di riabilitazione e dei locali per le cure fisiokinoterapiche;

– l'ampliamento, anche grazie al recupero dello spazio destinato a balconi da tempo inutilizzati, al primo e al secondo piano degli spazi destinati ai servizi di nucleo quali il soggiorno, la sala da pranzo, la tisaneria, l'attività di animazione;

– la realizzazione di nuove guardiole per il personale, di nuovi ambulatori medici ed infermieristici rispondenti ai requisiti del Regolamento Locale di Igiene;

– la realizzazione al piano terra di soggiorni separati in tre ambienti che garantiscono incontri privati tra ospiti e parenti;

– la ridistribuzione e il ridimensionamento degli uffici amministrativi;

– il ridimensionamento degli spogliatoi del personale nel rispetto del D.Lgs. 626/94;

– l'ampliamento dei locali destinati ai servizi prestati dalla parrucchiera;

– la tinteggiatura di tutti i locali oggetto dell'intervento di ristrutturazione e delle facciate del fabbricato.

Il nostro Consiglio di Amministrazione, presieduto dal signor Franco Trebeschi delegato del parroco, aveva deciso, previo parere dell'ASL e della Provincia che hanno approvato il Piano Programma, di far eseguire i suddetti interventi, anche se radicali, senza estromettere le persone ospitate nella Casa di Riposo in modo da non creare disagi alle famiglie. Questa scelta ha comportato una maggior attenzione nell'organizzazione dei lavori sia da parte degli Amministratori sia da parte degli addetti ai lavori affinché i disagi degli ospiti fossero contenuti; ciononostante il Presidente è stato fatto oggetto di pesanti denunce anonime presentate agli Organi di Controllo delle Case di Riposo che, eseguiti innumerevoli sopralluoghi, non hanno mai riscontrato alcuna corrispondenza a quanto denunciato.

Vorremmo mettere in evidenza che il Consiglio di Amministrazione uscente, nel breve volgere di tempo di due anni e nove mesi, è riuscito:

– a decidere e a perfezionare la trasformazione dell'Ente ex-IPAB in Fondazione - Onlus;

– a rendere operativo il nuovo sistema di tenuta della contabilità passando dal sistema cosiddetto finanziario a quello economico;

– a migliorare la qualità del servizio sanitario offerto disponendo la presenza del medico per almeno nove ore al giorno e dell'infermiera professionale anche nel turno di notte;

– a riorganizzare vari servizi, consentendo notevoli risparmi che hanno permesso di contenere al minimo gli aumenti delle rette a carico delle famiglie degli ospiti;

– ad assicurare che il personale qualificato composto da medici, infermieri professionali, assistenti socio assistenziali, fisioterapisti e animatori sia a disposizione degli ospiti in numero superiore rispetto agli standard minimi stabiliti dalla Regione Lombardia;

– a suddividere la struttura in quattro nuclei operativi, seguendo gli indirizzi dettati dalla Regione Lombardia, per consentire una migliore assistenza personalizzata a favore di ciascun ospite;

– a chiudere i bilanci della Fondazione in pareggio;

– ad ottenere un mutuo ipotecario ventennale, a tasso fisso, di Euro 1.000.000,00;

– ad ottenere l'approvazione del progetto per la ristrutturazione dell'immobile in cui la Fondazione svolge la propria attività, nonché a portare a termine l'esecuzione dei lavori previsti;

– a mettere i prossimi Amministratori nelle condizioni di poter chiedere l'autorizzazione per l'acquisizione di un maggior numero di posti letto di sollievo;

– ad offrire al nuovo Consiglio di Amministrazione la possibilità di espletare tutte le formalità necessarie per ottenere dalla Regione Lombardia l'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'attività di Casa di Riposo, il tutto entro il termine del 2 gennaio 2007, cioè in tempo utile per permettere alla Fondazione di accedere ad eventuali premi di qualità che la Regione Lombardia dovesse disporre in favore degli ospiti e delle loro famiglie;

– a predisporre locali che permetteranno l'erogazione di servizi socio sanitari territoriali a favore della popolazione di Carpenedolo con l'istituzione di un Centro Diurno Integrato (CDI) e con la possibilità di accedere a prestazioni fisiokinoterapiche.

Per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione non si è fatto ricorso ad aumenti di rette a carico degli ospiti e delle loro famiglie: i capitali impiegati infatti provengono dalla vendita, effettuata da precedenti amministrazioni, di parte del patrimonio della Casa di Riposo, opportunamente integrati con il mutuo contratto presso primario Istituto di Credito, al quale sono stati dati in garanzia alcuni beni immobiliari che costituiscono tuttora il patrimonio disponibile della Fondazione.

Siamo legittimati ad esprimere la nostra soddisfazione per aver posto l'Ente, che abbiamo servito con impegno grande e dedizione che non abbisogna di essere difeso, di accedere all'accreditamento in Regione avendo l'ASL già concesso alla Fondazione l'autorizzazione definitiva prevista dalla normativa regionale per l'esercizio dell'attività di Casa di Riposo già chiesta dal nostro Consiglio il 28 luglio 2006. Resta inconfutabile che l'autorizzazione definitiva concessa sta a dimostrare che i lavori eseguiti dal precedente Consiglio, presieduto dal delegato del parroco, erano in regola. Non nascondiamo il disappunto e la sofferenza che abbiamo vissuto in questi ultimi tempi per giudizi su presunti nostri errori da parte di persone non sempre abituate all'uso dell'intelligenza. Lasciamo a Lei di guidare l'intera Comunità ad una seria riflessione perché sia salvaguardata la verità, la giustizia e l'onestà di chi ha speso tempo ed energia per il bene comune.

Oggi, superate difficoltà di ogni genere, il Consiglio di Amministrazione uscente è lieto di presentare ai Cittadini di Carpenedolo una Casa di Riposo completamente rinnovata al suo interno, laddove ospiti, parenti e personale si ritrovano a vivere ogni giorno.

Distinti saluti.

L'ANGOLO DELLA STORIA

Reliquie. Un dono di Frate Marc'Antonio Galizzi

Facciamo seguito all'articolo sulle reliquie pubblicato sul bollettino parrocchiale precedente. Tra i frati originari di Carpenedolo, donatori di resti di Santi alla loro parrocchia, troviamo anche fra Lorenzo, monaco cassinese. Il 15 maggio 1641 il vicario generale di Brescia Giorgio Serina, sottopose a ricognizione alcune reliquie donate proprio da frate Lorenzo a Carpenedolo, dei martiri Placido, Valentino, Innocenzo, Giustino, Vincenzo, Vitale, Gaudenzio, Vittorino, Massimo Ciriaco, Candida e Eufrosia, provenienti dal cimitero di S. Callisto in Roma. Il vicario le consegnò poi al parroco Nazario Casnici.

Un altro frate, padre Marc'Antonio Galizzi, uno delle figure più insigni della storia del nostro paese, consigliere del capitolo e commissario generale dei Cappuccini e procuratore della curia romana, donò la reliquia della testa di una delle undicimila sante Vergini di S. Orsola, unita ad altre reliquie più piccole da distribuire a privati. La fece giungere in una cassetta con rispettiva autentica, a fra Lauro portinaio dei Cappuccini di Brescia e contemporaneamente inviò una lettera al fratello Pompeo Galizzi, il 13 novembre 1655, affinché andasse a ritirare il prezioso resto, lo presentasse al vescovo per la ricognizione, e lo custodisse poi nella sua casa, fino a che la comunità lo ritirasse a suo piacimento.

Il testo della lettera, fino ad oggi inedito, è il seguente (lo trascriviamo in lingua italiana di allora):

"Carissimo fratello di salute. Ho mandato in mano di fra Lauro, portinaio de Capucini nostri di Brescia, una cassetta dentro una testa delle Compagne, Vergini e Martiri di Sant'Orsola, della quale ne faccio un dono a voi, acciò la Communità nostra di Carpenedolo la riceva poi solennemente dalle vostre mani. Perciò con prima occasione, che potete andare a Brescia con monsignor arciprete o altro reverendo vostro confidente, il soddetto fra Lauro vi consegnerà la detta cassetta coll'autentica, quale però subito portarete in compagnia del soddetto reverendo a far vedere, e riconoscere dall'Eminentissimo Signor Vescovo [di Brescia], ovvero suo vicario, e poi la portarete a Carpenedolo, conservandola con ogni fedeltà, e riverenza in casa vostra, sin che la Communità la leverà a suo piacere. Vi mando la congiunta lettera scrittami da Milano in confermatione. Appresso vi sarà consegnata un'altra scatola dal medesimo fra Lauro, con dentro altre divotioni quali dispensarete come sta nella presente unita. Nel mentre vi saluto caramente con tutti di casa, pregandovi ogni bene. Roma 13 Novembre 1655. Vostro fratello affezionatissimo nel Signore, fra Marc'Antonio, procuratore generale de' Capuccini".

Nel documento in cui la lettera è trascritta, si informa da dove proveniva la cospicua reliquia: essa era stata donata al Galizzi da suor Margherita Lottringhausen, badessa e priora del convento della Beata Vergine Maria fuori le mura di Uvormatia, accompagnata da lettera patente del 3 ottobre 1654. Il dono era stato fatto perché a Brescia era fondata la "confraternita" di S. Orsola, perciò si cercavano reliquie di S. Orsola e delle diecimila vergini sue compagne per la loro conservazione. L'intenzione del Galizzi era che la reliquia fosse esposta a Carpenedolo alla pubblica venerazione.

La ricognizione della testa, presentata da Pompeo Galizzi, fu effettuata dal vicario generale Carlo Antonio Luzzago il 7 dicembre 1656. Dopo la ricognizione la reliquia fu riconsegnata allo stesso Pompeo e al parroco Nazario Casnici.

Documenti successivi rivelano che a Carpenedolo, tutti gli anni, il 21 ottobre, si celebrava solennemente la festa di S. Orsola e dei Santi Martiri, a spese del comune, in ringraziamento dei tanti favori che l'intercessione di questi protettori procurava sempre ai Carpenedolesi. Nell'occasione si procedeva alla rimozione del quadro di S. Bartolomeo dal suo altare, per la solenne pubblica ostensione delle reliquie contenute nelle celle retrostanti.

Mario Trebeschi

Solennità dell'Immacolata

Festa della Comunità

Molte famiglie hanno affollato il Santuario dedicato a Maria Immacolata nel giorno a Lei dedicato. L'impegno dei volontari della Pro Loco è stato ricompensato dalla grandissima affluenza di gente proveniente da diversi paesi.

È importante recuperare il valore delle nostre tradizioni, senza dimenticare che molte di esse hanno preso vita da momenti di fede vissuti dalla comunità cristiana.

Rivistare questa tradizione popolare staccandola dal vissuto religioso significherebbe dimenticare la motivazione fondamentale che l'ha originata: onorare la Vergine Maria, Madre del nostro Signore Gesù Cristo. Molto bella l'idea di coinvolgere anche i bambini e i ragazzi con il concorso "Decora l'albero di Natale" e "Mercanti principianti".

Ai discorsi consumistici che travolgono il Natale i bambini hanno risposto decorando alberi con materiali riciclati e mandando segnali di pace per tutti gli uomini: anche la semplice decorazione di un albero è diventata occasione di educazione. Altrettanto entusiasmo ha accompagnato l'iniziativa del mercato dei ragazzi: uno spazio dedicato allo scambio ed al commercio di giocattoli, libri, fumetti e oggetti artigianali. L'inventiva, l'allegria e l'impegno dei ragazzi ha permesso di "ridare vita" a molti oggetti che avrebbero sicuramente alimentato la montagna dei "rifiuti riciclati" (riciclati sì, ma pur sempre rifiuti!).

Concerto dell'Immacolata Elena Boselli, Francesca Tortelli, Nadia Engheben, Luca Tononi.

I madonnari al Santuario.

La devozione all'Immacolata impone il restauro di questo angolo della chiesa di San Rocco. Ai benefattori ricompense celesti.

I bambini all'oratorio da mercanti principianti.

Gli zampognari al Santuario.

Festa del tesseramento dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è una associazione di laici che all'interno della comunità cristiana testimonia la propria fede con l'impegno quotidiano, nella famiglia e nella società, a mettere in pratica il Vangelo.

L'Azione Cattolica è presente anche a Carpenedolo e, come ogni anno, ha vissuto, domenica 10 dicembre, la giornata del tesseramento. La celebrazione della S. Messa, i lavori di gruppo, il pranzo insieme, i giochi e l'incontro con i genitori sono i diversi momenti che hanno animato la giornata.

La festa del tesseramento è un'occasione speciale per dire con tutta la comunità cristiana il proprio "grazie" al Signore per il dono della vita e della fede e per presentare il tema associativo annuale che accompagna tutti i gruppi di Azione Cattolica in Italia (ragazzi, giovani e adulti).

Quest'anno la scelta riguarda l'impegno verso il prossimo.

"Va' e anche tu fa lo stesso": sono le parole che Gesù rivolge al Maestro della legge che lo interroga su chi sia il "prossimo".

Ogni essere umano, specialmente colui che soffre, è tuo prossimo. La carità vissuta nei gesti di attenzione verso colui che ti cammina accanto è lo strumento attraverso il quale puoi testimoniare la fede in Gesù.

Il tesseramento annuale significa questo: io mi assumo questa missione: dire con la mia vita che è possibile vivere come Gesù ci ha insegnato e... insieme è meglio!

Movimento per la Vita

Progetto Gemma: a quota 31 adozioni

Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo.

Quando ho letto questo passo dell'enciclica *"Deus caritas est"* ho immediatamente rivistato l'esperienza lunga, seppur semplice e nascosta, del Movimento per la Vita di Carpenedolo.

Il Movimento per la Vita è davvero un popolo di donne, uomini, giovani, famiglie che riconoscono il valore della vita umana, non hanno tessere e nemmeno particolari competenze professionali.

Per sentirsi "Movimento per la Vita" basta, in fondo, affermare l'uguale dignità di ogni essere umano e il suo conseguente diritto a vivere dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale e avvertire il desiderio di contribuire a realizzare tale valore nel proprio ambiente, nella società, nella cultura, nella politica e anche nelle leggi.

Con questo popolo per la vita desideriamo condividere l'ultima lettera pervenutaci e la fotografia di Natalia:

«Ecco la foto di Natalia che la mamma ci ha consegnato per voi, quale espressione di affetto, di stima e d'infinita riconoscenza. I genitori sono molto contenti della scelta fatta e fortemente conquistati dalla vostra generosità e dal vostro prezioso sostegno.

Nel ringraziarvi sentitamente, vi inviamo cordiali saluti

Angela e tutti gli operatori del Centro di Aiuto alla vita».

Movimento per la Vita - Carpenedolo

Gruppo Missionario Parrocchiale

Sintesi della lettera di P. Daniele dal Perù

Natale 2006

Carissimi amici tutti
del Gruppo Missionario di Carpenedolo,
dopo un po' di silenzio eccomi.
Vi ho sempre nel cuore e sono vicino a voi. Nella preghiera e anche nel ricordo più affettuoso.
...quanto fate per la nostra missione sarà sempre ricordato;
...son contento nonostante sia stato un anno un po' difficile, soprattutto fra problemi di vario genere, l'incidente stradale che abbiamo avuto assieme a due sacerdoti della diocesi a causa del ghiaccio (anche se per me si è risolto bene visto che son uscito quasi illeso a parte i colpi) e una serie di suicidi di giovani che conosco.
Ma se ci son problemi c'è anche la vita che trionfa. Ieri mi han fatto benedire nuovi apparati e macchinari dell'ospedale e mentre benedicevo un letto per partorire, già occupato da una mamma, è nato un bambino. La vita vince sempre.
Grazie per la vostra amicizia; il vostro ricordo e la vostra preghiera ci aiuta a superare le vicende avverse della vita e si continua a sperare.
Mi hanno scritto che avete inviato dei soldi. Grazie di cuore! Li spenderò ancora una volta per questi ragazzi e per questa gente, che dalla vita hanno poco e che devono sempre lottare contro corrente.
Proprio di ieri è la notizia che la nostra regione assieme a sette altre regioni delle Ande centrali sono le più povere del Perù. 5.000.000 di abitanti dove il 53% della popolazione vive sotto la fascia del minimo vitale. Spaventoso davvero!!!
Vi auguro un Buon Natale e un felice anno nuovo.
Anche se lascio Cerro de Pasco l'amicizia continua senz'altro.
E... inutile dirvi che son con voi.
Grazie di tutto, ciao, un abbraccio da un amico di sempre.

P. Daniele

MOVIMENTI ECCLESIALI: ESPERIENZE

Matrimonio, cammino di felicità

Nello scorso mese di settembre abbiamo partecipato al convegno internazionale dell'Equipe Notre Dame a Lourdes. Le nostre aspettative erano principalmente due: trovarci a tu per tu con la Madre di Gesù e respirare l'internazionalità del movimento di spiritualità coniugale.

Durante il raduno, pur avendo tempi serrati e poco tempo di respiro fra una conferenza ed un'eucaristia, abbiamo vissuto l'estasi della montagna.

I momenti personali di raccoglimento e di incontro alla grotta sono stati vivificanti e rigeneran Pur se non ci siamo immersi fisicamente nell'acqua di Lourdes, ci siamo sentiti lavati e chiamati a vita nuova, oserei dire come se avessimo ricevuto di nuovo il battesimo.

Nel momento del nostro incontro con la Madonna alla grotta, abbiamo sentito un desiderio semplice di pregarla e mettere nelle sue mani la nostra coppia, i figli, le famiglie e tutta l'umanità.

Siamo tornati più volte alla grotta e sempre abbiamo provato questa intimità, Lei ci conduce a Gesù aiutandoci ad incontrarlo.

Respirare l'internazionalità del movimento è stato esaltante e rappacificante, trovarsi in mezzo a tanti amici con in comune la stessa meta: Dio con noi, in mezzo a noi.

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" è stata una realtà palpabile con mano e visibile con gli occhi.

Pregare e cantare insieme in lingue diverse, seguire la stessa musica e lo stesso ritmo, camminare a due a due mano nella mano, vedere gli africani sicuramente con pochi mezzi, vestiti con l'abito della stessa stoffa e colore della giacca del marito, è stato ricolmante di gioia.

Ci siamo rammaricati di non parlare inglese, e quindi essere mutilati della possibilità di scambi più ampi rispetto a quelli, sempre comunque arricchenti, che abbiamo avuto con italiani, brasiliani, francesi...

Come però avvenne per i discepoli che Gesù richiamò sulla montagna a ritornare nel mondo della quotidianità e nella società di allora, anche a Lourdes siamo stati chiamati vivamente a partecipare attivamente all'interno della società del nostro tempo.

Siamo chiamati a testimoniare il nostro amore uniti in Cristo all'interno della famiglia, nei luoghi di lavoro, alle giovani coppie, ai separati, a tutti quelli in difficoltà, cioè ad aprire la nostra casa al prossimo.

Per conoscere l'Equipe Notre Dame potete contattarci: Aldo e Ernesta Spitti, tel. 030.9697993.

Valencia 2006: il Papa incontra le famiglie del mondo

Sono già trascorsi alcuni mesi dalla nostra partecipazione al V incontro mondiale delle famiglie a Valencia insieme alla grande famiglia del Rinnovamento nello Spirito: famiglie, giovani e sacerdoti siamo partiti dall'Italia in nave o in aereo per unirci, nella città spagnola, con altre migliaia di famiglie e persone provenienti da tutto il mondo, tutti convocati dal Papa.

Cosa rimane nel nostro cuore?

Rimane nel nostro cuore la gioia di un'esperienza di chiesa viva:

– chiesa viva perché a Valencia eravamo in tantissimi a testimoniare che: *la famiglia è un bene necessario per i popoli, un fondamento indispensabile per la società ed un grande tesoro degli sposi durante tutta la loro vita. È un bene insostituibile per i figli che devono essere frutto dell'amore, della donazione totale e generosa dei genitori. Proclamare la verità integrale della famiglia, fondata nel matrimonio come chiesa domestica e santuario della vita è una grande responsabilità di tutti. La famiglia è un'istituzione intermedia tra l'individuo e la società e niente può supplirla totalmente* (Papa Benedetto nel discorso pro-

nunciato durante la veglia del sabato sera);

– chiesa viva perché abbiamo vissuto momenti di fraternità spontanei e sorprendenti non solo con i fratelli del Rinnovamento nello Spirito, ma con persone evidentemente felici di manifestarsi amicizia e vicinanza nel nome di Cristo.

Non si era solo davanti ai maxischermi, ossia «davanti» alle immagini della veglia e della messa, ma completamente «dentro» la celebrazione.

Rimane nel cuore l'emozione di essere lì in prima fila lungo il percorso del corteo papale e aspettare da lui una parola di conferma rispetto alle scelte fatte, una parola appassionata e positiva da parte di una persona innamorata della vita che sa intrecciare la realtà terrestre del matrimonio e della famiglia con la saldezza dottrinale che dà compimento e pienezza.

Ancora sentiamo risuonare nel nostro cuore riconoscente l'esortazione conclusiva che il Papa ha rivolto a tutte le famiglie del mondo nell'omelia della messa: *"Se gli sposi rimangono aperti allo Spirito e chiedono il suo aiuto, egli non cesserà di comunicare loro l'amore di Dio Padre manifestato e incarnato in Cristo. La presenza dello Spirito aiuterà i coniugi a non perdere di vista la fonte e la dimensione del loro amore e della loro reciproca donazione, come anche a collaborare con lui per riverberarlo e incarnarlo in tutte le dimensioni della loro vita".*

Renato e Mariagrazia Turini

Centri d'Ascolto: i fiori d'inverno

724 presenti al primo appuntamento dei 49 centri.

Sentendo qua e là la nostra gente dirci che l'esperienza dei Centri d'Ascolto è una gran bella cosa e che vale la pena di continuare su questa strada a noi sacerdoti nasce dal cuore una bella soddisfazione: è così bello godere insieme delle belle iniziative e della loro riuscita.

Effettivamente si deve riconoscere che sulla normale e comprensibile trepidazione di tutti, ha vinto il coraggio e l'esperienza concreta di percepire che quando operiamo per Dio e con Lui al fianco non siamo mai soli.

Abbiamo verificato con mano, nella riproposta dei Centri d'Ascolto già vissuti nelle missioni che Lui lavora con noi e per noi.

Nei Centri d'Ascolto si è respirata voglia di raccontarsi, desiderio di incontro, che consente persino di uscire dal tunnel della solitudine per giungere allo stupore dell'incontro con qualcuno che ti parla, che ti ascolta, che ti chiama per nome e gode della tua presenza.

Ci siamo scoperti comunità di fede, comunità di fratelli...

Per una volta l'orologio non ha spadroneggiato, ma si è fatta l'esperienza della calma e del piacere di stare insieme come fratelli...

Un apprezzamento sincero va alle 50 famiglie che hanno aperto la loro casa all'accoglienza senza filtri... di quanti hanno accettato la proposta.

Non secondo, un grazie agli animatori, che hanno accettato il "rischio" di mettersi in gioco al servizio di una bella causa condivisa, l'annuncio di na Parola di Speranza.

I temi proposti in Avvento hanno toccato la vita:

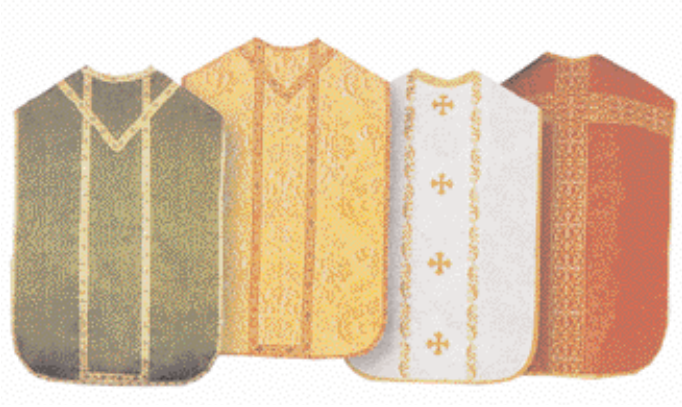
1. *Il desiderio di Dio* la prima settimana
2. *La presenza di Dio nella storia e nella nostra vita* la seconda settimana
3. Nella terza, *la risposta all'invito di Dio nell'esperienza dei pastori che vanno alla grotta con umiltà e stupore*.

La scommessa riuscita di questa nuova pagina parrocchiale ci esorta a continuare e rafforzare i legami di collaborazione tra sacerdoti e religiosi e collaboratori con la gente nelle varie zone perché attraverso queste esperienze Dio torni a farci parlare e discutere, a cuore aperto verificando la nostra quotidianità con la sua Parola.

Quali sono i colori liturgici per la celebrazione dei Sacramenti, e in particolare della S. Messa?

* I colori evidenziano il tempo liturgico e la rispettiva caratteristica particolare che la celebrazione presenta nei vari tempi liturgici. "La differenza dei colori nelle vesti sacre ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati e il senso della vita cristiana in cammino lungo il corso dell'anno liturgico" (Messale Romano, *Ordinamento generale*, 345).
* Secondo il tipo e la finalità della celebrazione, i giorni e i tempi liturgici dell'anno ecclesiastico, sono prescritti per i paramenti i seguenti colori: il bianco, il rosso, il verde, il violetto, il rosaceo e il nero.
* In ogni periodo dell'anno liturgico, è possibile sostituire i suddetti vari colori con il colore oro, per particolari motivi di solennità.
* Questo è il periodo liturgico e il significato di ogni singolo colore:

- **BIANCO:** si usa nel tempo pasquale e nel tempo natalizio, nelle feste della Madonna e dei Santi non martiri. È il colore della gioia pasquale, della luce e della vita.
- **VERDE:** si usa nel tempo ordinario. Esprime la giovinezza della Chiesa, la ripresa di una vita nuova.
- **ROSSO:** si usa nella domenica delle Palme, nel Venerdì Santo, nella Pentecoste, nelle feste dei Santi martiri. Significa il dono dello Spirito Santo che rende capaci di testimoniare la propria fede anche fino al martirio (indica anche il sangue).



- **VIOLA:** si usa in Avvento, in Quaresima, nella liturgia dei defunti. Indica la speranza, l'attesa di incontrare Gesù, lo spirito di penitenza, la speranza cristiana nei momenti della sofferenza e del lutto.
- **ROSACEO:** si usa solo nel rito romano per la terza domenica di Avvento e per la quarta domenica di Quaresima. Indica l'attesa che prepara la Solennità che s'avvicina.
- **NERO:** si usa talvolta nei funerali e nelle celebrazioni per i defunti.

Differenze tra le tre religioni

– Nomi diversi per Dio (Javhé = da YHWH = verbo essere Dio; Dio = dal latino Deus, deriva da deiwos = luminoso; Allah = da al-ilah = il dio maggiore).

– La figura di Gesù Cristo (per i cristiani è il Messia, per gli Ebrei e i Musulmani è un profeta).

– Alimentazione (i Cristiani non hanno precise regole alimentari, i Musulmani non possono mangiare carne di maiale e bere vino, gli Ebrei non possono mangiare carne di maiale, pesci privi di pinne e di squame, non possono consumare contemporaneamente carne e latticini.

– Il calendario (per gli Ebrei e i Cristiani è di dodici mesi solari, per i Musulmani di dodici mesi lunari; il Capodanno cade in periodi diversi).

– Giorno di festa (per i Musulmani il venerdì, per gli Ebrei il sabato, per i Cristiani la domenica).

– Obbligo di preghiera (per gli Ebrei al mattino e al sabato nella Sinagoga, per i Musulmani 5 volte al giorno e il venerdì nella Moschea, per i Cristiani la domenica in Chiesa).

– Abbigliamento (obbligo del velo per le donne musulmane, obbligo dello zuccotto [**kippah**] per gli uomini ebrei, nessun obbligo per i cristiani).

– Nomi dei luoghi di culto (Sinagoga, Chiesa, Moschea).

– Testi (Antico Testamento per gli Ebrei, Nuovo Testamento per i Cristiani [Vangeli], Corano per i Musulmani).

Buon Natale 2006 e felice Anno Nuovo 2007

"BUON NATALE" in:

Brasiliano: Boas Festas e Feliz Ano Novo
Cinese (Mandarino): Kung His Hsin Nien bing Chu Shen Tan
Ebraico: Mo'adim Lesimkha. Chena tova
Francese: Joyeux Noel
Inglese: Merry Christmas
Latino: Natale hilare et Annum Faustum!
Polacco: Wesolych Swiat Bozego Narodzenia or Boze Narodzenie
Rumeno: Sarbatori vesele
Russo: Pozdrevlyayu s prazdnikom Rozhdestva is Novim Godom
Spagnolo: Feliz Navidad
Tedesco: Froehliche Weihnachten
Turco: Noeliniz Ve Yeni Yiliniz Kutlu Olsun
Ucraino: Srozhdestvom Kristovym

Tradizioni di Natale nel mondo

In **Inghilterra** ogni città ha un albero di Natale pieno di palline colorate, luci e una stella luccicante posta in cima. I genitori inglesi, aiutati dai figli, decorano le loro case con edera, agrifoglio e vischio. A Londra, a Trafalgar Square, c'è sempre un enorme albero di Natale, regalato dalla Norvegia. I canti natalizi sono una consuetudine britannica, le persone vanno da una casa all'altra, cantando canzoni di Natale; vengono offerte bibite agli adulti, dolci e caramelle ai piccoli. Già dal periodo feudale si usava ricoprire di agrifogli i soffitti delle sale dei castelli, perché portava fortuna. Tutti facevano festa, gli attori si improvvisavano buffoni, infine mangiavano il piatto d'onore che era la testa di un cinghiale.
In **Svezia** le mamme per la notte di Natale mettono un po' di paglia nelle culle per far dormire simbolicamente i propri bambini come Gesù.
In **Polonia** la tavola imbandita in famiglia ha un posto in più destinato al Bambino Gesù.
In **Austria** nei villaggi si organizza una simpatica "corrida" in cui viene liberato un piccolo maialino e chi lo prende in braccio sarà fortunato.
In **Ungheria** i magiari vanno in silenzio alla fonte per attingere l'acqua.
Nell'**ex Jugoslavia** sul ceppo che arde si rinnova un antichissimo rito di origine greca: si bruciano vino e grano in segno di ringraziamento.
In **Portogallo** i fedeli vanno alla messa di mezzanotte tenendo in mano rami accesi di ginepro.
In **Germania** quando ancora c'era il muro di Berlino in ogni casa alla finestra c'era una candela accesa con la scritta "Natale Insieme" in segno di solidarietà tra i tedeschi dell'ovest a quelli dell'est e viceversa. Lungo il famoso muro che li separava gli abitanti del settore occidentale disponevano una fila di abeti.
Una volta nell'**ex U.R.S.S.** si celebrava una sola messa nella chiesa di San Luigi dei francesi, l'unica che era aperta al culto, anche se il governo tentava di educare i giovani all'ateismo trasformando il Natale nella festa di Nonno Gelo. A oltre 50 anni dalla rivoluzione d'Ottobre nella Russia meridionale esisteva ancora un minuscolo villaggio che aveva un nome significativo: si chiamava Natale.
In **Spagna** la vigilia è la "Noche buena". I bambini vanno di porta in porta, recano gli auguri, visitano Presepi allestiti in ogni casa e cantano canzoncine: "i villancicas".

La storia dell'albero di Natale

I popoli germanici anticamente usavano piantare un abete ornato di festoni e ghirlande nel periodo del passaggio tra l'autunno e l'inverno e bruciavano, dato il freddo dei loro rigidi inverni, un grosso ceppo sul fuoco. La cenera prodotta veniva sparsa per i campi come auspicio per un buon raccolto. Più tardi la religione Cristiana ha fatto propri questi rituali e simboli. L'abete è visto come l'Albero della vita nominato dalla Bibbia e le decorazioni simboleggiano i copiosi doni di Dio per gli uomini.
L'utilizzo dell'abete come simbolo natalizio e delle decorazioni scintillanti furono adottati in tutta l'Europa e soprattutto in quella del Nord e negli Stati Uniti e circa a metà dell'Ottocento, alcuni fabbricanti tedeschi cominciarono a produrre in maniera artigianale le prime decorazioni. È per questo che anche la tradizione dei mercatini Natalizi proviene dal Nord Europa e soprattutto dalla Germania.
Alla fine dell'800 la regina Margherita, moglie di Umberto I di Savoia, importò la tradizione di allestire un abete carico di decorazioni nelle sale del Quirinale dove la famiglia reale risiedeva.

La corale ARS NOVA: nozze d'argento

Gli amici della corale Ars Nova con il concerto di Natale del 17 dicembre hanno unito all'applauso scrosciante dei numerosissimi convenuti l'eco di centinaia di applausi suscitati in 25 anni di amore e onore alla musica.

Sotto la guida dell'infaticabile maestro Mario Tononi, i nostri coristi hanno portato su palcoscenici importanti, in Italia e all'estero, il risultato del loro prestigio musicale, onorando ovunque il nome di Carpenedolo.

La musica crea una bella, invisibile, sonora patria per tutti gli uomini: ogni differenza di lingua e di popoli qui è sparita, qui tutti si riconoscono fratelli.

Dove mancano le parole, parla la musica. Siamo riconoscenti per gli intensi momenti condivisi nella partecipazione ai loro concerti, tante volte hanno aiutato la nostra preghiera.

La musica è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo. Dalla musica a Dio il passo è breve.

La storia della corale Ars Nova è entrata nell'immaginario collettivo e si è nel tempo intersecata, per un quarto di secolo, col vissuto del paese.

Un rinnovato grazie grande da parte dell'intera comunità si rende doveroso in questo significativo anniversario e l'augurio di nuovi prestigiosi risultati si accompagna.

Oggi te li risenti in CD-memoria, che accendono il desiderio di rivederli e risentirli dal vivo.

La Sacra Famiglia e le nostre famiglie ...è questione di stile... di vita

Il tempo di Natale ci invita, come ogni anno, a fare delle considerazioni sul modo con il quale oggi viviamo la festa della natività di Gesù.

I discorsi si ripetono, al limite della banalità e del luogo comune: il consumismo, le luci, i poveri, la fame nel mondo, volersi più bene, donare agli altri, la famiglia, i valori... parole al vento perché la mentalità laica si è impossessata del Natale e lo ha svuotato del suo vero significato: il Figlio di Dio, non un bambinello qualsiasi, si è fatto uomo e si è caricato del dolore e della sofferenza dell'intera umanità.

Abbiamo ridotto il Natale, anche noi cristiani, alla celebrazione dell'umanesimo e della dignità umana perdendo di vista Colui che solo può dare significato e valore alla nostra umanità.

Quanta poesia e quanta retorica per nascondere il nulla... e allora che fare?

Si tratta di compiere un cammino di conversione: questo è il messaggio del Vangelo, per questo Dio si è fatto uomo.

L'impegno è di tutti, a partire dalle nostre famiglie.

Quando ci lamentiamo che la nostra vita famigliare è condizionata dalla società nella quale viviamo non dobbiamo dimenticare che la prima cellula della

società è la famiglia stessa.

Si tratta di fare una scelta: mi faccio condizionare o pongo io le condizioni?

In altre parole: mi faccio guidare dai modelli che mi vengono imposti per consumare o lascio che il Vangelo illumini la mia vita?

Nel Vangelo leggiamo che Gesù viveva a Nazareth con Maria e Giuseppe e stava loro sottomesso, crescendo in età sapienza e grazia.

È questione di stile... di vita: si tratta di fare delle scelte di vita e di aiutare i figli a condividerle. La vita non è mai stata facile in passato e non lo è nemmeno oggi.

Si sono compiuti molti progressi e le scoperte tecnologiche hanno reso la vita più comoda, ma la condizione esistenziale non è mutata: "dovrai guadagnarti la vita con il sudore della tua fronte e soffrirai per le doglie del parto" (Genesi capitolo 3).

Così è stato anche per la famiglia di Gesù.

Educhiamoci ed educhiamo alla sobrietà nei consumi e al rispetto del lavoro: i giovani devono capire il valore della fatica e quanto è costato quello che hanno nel piatto; devono imparare a distinguere il necessario dal superfluo (il cellulare è così "necessario"?).

Stiamo attenti alle nostre letture: spesso quello che leggiamo è quello che ci vogliono far credere; scegliamo delle letture intelligenti che ci possano aiutare ad avere uno sguardo aperto sul mondo, soprattutto sul mondo degli ultimi, sfruttati per dare a noi la possibilità di vivere bene.

Certo, fare delle scelte richiede il coraggio di andare contro corrente e spirito di sacrificio, ma dobbiamo pensare che il futuro non si costruisce solo con l'economia ma soprattutto con la giustizia e il rispetto della dignità di tutti.

Questo ci chiede il Signore: essere famiglie di buona volontà che sanno costruire la civiltà dell'amore con piccoli ma significativi gesti di attenzione e accoglienza verso il prossimo.

Don Roberto

OFFERTE

In memoria di Mondini Mario per sala polivalente Oratorio Calze B.C. € 150,00 - Francescane per olio lampada Santissimo 250,00 - N.N. P.G.R. Santuario 100,00 - 60° di nozze Zaniboni - Bettari 600,00 - 60° di nozze Nizzoli - Bonandi 300,00 - 40° di nozze Belleri - Romagnoli 50,00 - Associazione "I negozi del campanile" per teatro 800,00 - In mem. Saetti Maria per Santuario 200,00 - Nonna in ricordo di Livio e Federico 10,00 - Nonna per Santuario 10,00 - N.N. per Santuario 20,00 - N.N. 50,00 - In ricordo def. 1965 50,00 - N.N. per Santuario 50,00 - Perosini per Madonna del Castello 40,00 - N.N. in mem. def. per restauro chiesa Sacro Cuore 500,00 - Angela 300,00 - Fam. Vismara 250,00 - N.N. 50,00 - N.N. per Santuario 50,00 - M.Z. per Santuario 50,00 - Fam. Nodari Giuseppe e Gualtiero 300,00 - Galuppini G.Luigi e Luca 300,00 - Astori Giuseppe 500,00 - Per Santuario 50,00 - Bossini S.r.l. per ritrovo giovanile 500,00 - N.N. Angela 350,00 - Ammalati 760,00 - N.N. 100,00 - Per Santuario 50,00 - Pietta Pietro per Santuario 50,00 - N.N. 25,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

Delpero Marika di Fabio e Scrof Sara
Lazzari Federico di Matteo e Zaniboni Lidia
Salamini Tommaso di Matteo e Nowakowska Urszula
Redini Cristian di Maurizio e Droghetti Cinzia
Carleschi Alessandro di Livio e Nutile Lorenza
Bresciani Anna di Giorgio e Boschetti Onorina
Geccarelli Elisa di Marco e Sano Barbara
Gobbi Davide di Cristian e Rocco Maria
Tononi Elia di Roberto e Pezzaioli Patrizia
Acerbi Matteo di Alberto e Rizzetti Sara
Boselli Giulia di Giovanni e Pezzoli Rossella
Agostinelli Erika di Roberto e Onorini Mara
Mantovani Francesco di Andrea e Zaninelli Elena

Matrimoni

Cortelazzi Enrico con Simbeni Elisa
Gares Pietro Giovanni con Forma Elisa

Defunti

Sajetti Maria di anni 92
Maccarinelli Rosa di anni 76
Durosini Giacomo di anni 75
Forma Rosa di anni 74
Boselli Caterina di anni 95
Delaglio Lucia di anni 86
Ghisleri Primo di anni 95
Marconi Margherita di anni 85

"Carpenedolo paese del presepio"

Maxi e mini presepi in San Rocco (160 rappresentazioni)

Carpenedolo e i suoi presepi sono entrati nell'itinerario obbligato degli estimatori che arrivano da ogni dove per ammirare le centosessanta opere esposte nella Chiesa di San Rocco visibile dalla statale. Gratificati dai molteplici premi e riconoscimenti conseguiti negli ultimi anni il gruppo **"Amici del presepio"** carpenedolesi, hanno espresso un grande sforzo per realizzare inediti spazi espositivi, mettendo in mostra nuove realizzazioni. La maestosità dell'insieme ti fa sentire piccola parte nel grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri, perché il bello è più bello se lo condividi.

DAL 25 DICEMBRE AL 7 GENNAIO.
ORARI: festivi 9-12 / 14-19; feriali 15-18

Buon Natale
con omaggio a tutti gli abbonati di un cofanetto e 18 cartoline dei nostri presepi

La Madonna con bambino in armadio-nicchia dono del dr. Enrico Cavalli.

Panoramica della rassegna- presepi a San Rocco.

Vieni Signore Gesù

Vieni Signore Gesù,
e nasci nel cuore di ogni uomo.
Vieni dentro di noi,
perché chi ci sta attorno possa vederti.
Vieni nel giovane disoccupato,
nell'animo di chi è senza speranze,
o nel cuore di chi si sente
tremendamente solo
perché solo tu rimani l'unica compagnia
anche di chi si crede
da tutti abbandonato.
Solo tu sei stato disposto a nascere
in una mangiatoia,
solo tu hai avuto il coraggio di nascere
anche nei cuori più lontani.

Vieni nel cuore di chi ha gli occhi spenti
di chi cerca
la gioia in esperienze illusorie,
fuori dalla realtà, nel rischio
di perdere la vita per banalità...
e compi il miracolo dell'amore,
il miracolo di trovare un senso
a questa vita.

Vieni nell'intimo di chi è vittima
dell'alcool,
perché solo tu puoi colmare la sete
di chi ha avuto solo amarezze nella vita.

Vieni nell'atroce sguardo
di un assassino
e disarma con il tuo infinito amore
le mani sporche di sangue innocente.

Vieni in coloro che buttano via l'amore
in facili esperienze
che lasciano l'amaro in bocca,
in coloro che non hanno conosciuto
il vero amore.

Vieni nel povero derelitto
che ha per compagni solo i marciapiedi,
nel vecchio dimenticato
dai suoi stessi figli, i frutti della sua vita.
Vieni nel volto sudato e sporco
di chi bussa alla nostra porta
per chiedere una mano.

Vieni nell'animo di una donna
che non sa portare fino in fondo
il frutto del suo grembo
per essere madre.

Vieni Signore Gesù
e nasci nel cuore di ogni uomo!

"Il Castello" - Dicembre 2006 - Aut. Trib. BS N. 13/94 del 14/5/94 - **Direttore responsabile:** *Mons. Antonio Fappani*
Direzione e redazione: *Parrocchia S.G. Battista V. Ventura, 1 Carpenedolo (BS)* - **Videoimpaginazione:** *C.G.S. - Bagnolo Mella (BS)* - **Stampa:** *Grafinpack - Calvisano (BS)*